**LA CAMERATA DEI POETI - 4^ TORNATA del 92° ANNO ACCADEMICO**

**AUDITORIUM della Fondazione CR Firenze – via Folco Portinari, 5 Firenze**

**Il Presidente della Camerata CARMELO CONSOLI presenta la silloge poetica di**

**LAURA CECCHETTI :“ TUTTO QUESTO SILENZIO” , Edizioni “ La Vita Felice” di Milano - Contributo critico di Lucianna Argentino - Letture a cura di Andrea Pericoli.**

**SORORITA’ FRA LE ARTI a cura di SILVIA RANZI**

**FRANCESCO RAINERO cantautore - voce e chitarra acustica**

**Brani musicali: La voce del silenzio ( Limiti, Isola, Mogol); The sound of silence ( Simon & Garfunkel); Quello che manca al mondo ( Fossati)**

**Artista LINA MORETTI NESTICO’: due opere in allestimento**

**“ Rinascita”, 2014 , incisione su lastra di zinco a tecnica mista, 65 x 49 cm.**

**“ Il silenzio della liberta’”, 2004, encausto su tavola, 60 x 60 cm.**

**Il tema del silenzio stigmatizza la raccolta di Laura Cecchetti che in tempi di pandemia, indaga sulle criticità odierne nell’era postmoderna, verso un’esplorazione intima e umanitaria delle emergenze sociali che interrogano il quotidiano, per dilatare lo sguardo sul valore pacificante e creaturale della natura, quale Universo ecosostenibile da tutelare, flora e fauna, che si offre alla nostra attenzione e contemplazione estatica nella ricchezza delle specie. Silenzio quale lockdown nella costrizione di un coronavirus da debellare, ma anche quale terapia della meditazione incentivata dalle circostanze, riflessiva nelle valenze emozionali e cognitive sopraggiunte secondo pause rigeneranti di soste spirituali nelle segretezze del vivere, per condurci ad una rinascita solidale, un’etica consapevole da alimentare secondo valenze esperienziali di community.**

**Lina Moretti, dal ricco e prestigioso iter artistico, versatile e sensibile artefice di tecniche nella sua variegata e copiosa produzione, entra in puntuale consonanza con il verseggiare lirico dell’ amica Laura Cecchetti, rendendo icastica nella prima opera l’ideazione della Rinascita secondo le trame segniche della prassi incisoria, mediante un’intensa simbologia sulla fertilità della vita nell’alcova di una madre natura arcaica, descritta ed evocata secondo ascendenze figurali profetiche. La proiezione del destino umano, che fa propria la domanda esistenziale sul futuro nell’avvicendarsi delle epoche storiche, interloquisce con la dialettica tra male e bene, si incarna nell’auspico di una libertà ascetica da recuperare nel volo segreto tra il reale, contingente materialità da osservare ed indagare, e l’ideale, da sublimare e realizzare nelle sue irriducibili attese: iconica la dissolvente figurazione di volatili dai vibranti cromatismi che la Moretti realizza secondo l’antica tecnica dell’encausto su tavola. Il silenzio, concept carismatico di questa silloge, si declina nei brani musicali e nella fattura artistica delle opere quale condizione di solitudine attiva e feconda per sé e per gli altri, ascolto e spiritualità sottese a tal punto che Kahlil Gibran afferma che” Il silenzio illumina l’anima” e Pablo Neruda assevera : “ La parola è un’ala del silenzio”. SILVIA RANZI**